

## ESTREMI CLIMATICI

### Un'altra previsione allarmistica

**Siccità, uragani, alluvioni sarebbero i più gravi effetti del cambiamento climatico – secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change, l'organismo dell'ONU per il clima. Il nuovo allarme si è diffuso poco prima della prossima conferenza internazionale sul clima.**



REUTERS/ Greenpeace

(19-11-2011) Puntualmente, poco prima della prossima conferenza internazionale sul clima – che è la diciassettesima – L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) pubblica un nuovo report sui più gravi effetti del cambiamento climatico. Come sempre l'IPCC sembra voglia assumersi il ruolo di Cassandra. Il nuovo rapporto, intenzionalmente o meno, allarma la gente, in particolare i politici, ai quali sembra voler ricordare che è meglio concordare una nuova convenzione internazionale sulla riduzione delle emissioni di gas serra.

Il rapporto è il risultato di migliaia di studi climatologici (ma il numero non decide sulla qualità delle previsioni) ed è stato presentato il 18 novembre a Kampala, capitale dell'Uganda, prima cioè della conferenza internazionale che si terrà tra il 28 novembre e il 9 dicembre a Durban in Sudafrica.

I risultati più importanti erano però conosciuti già prima: i più gravi effetti possibili legati al cambiamento climatico. Si tratta quindi, come al solito, di previsioni, ma in questo caso, persino l'IPCC si mostra cauto e, scanso di equivoci, precisa che le incertezze sono troppo grandi per poter fare previsioni più esatte.

L'IPCC ritiene sicuri i seguenti cambiamenti (se non si ottiene una drastica riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>):

- Le estreme ondate di calore diventeranno sempre più frequenti e i periodi di gelo, al contrario, saranno meno frequenti,

- Le mareggiate diventeranno sempre più pericolose perché il riscaldamento globale provoca il rialzo del livello dei mari (i ghiacciai si sciolgono e l'acqua degli oceani si dilata),
- Gli acquazzoni diventeranno anch'essi sempre più frequenti perché l'aria calda assume più umidità che poi precipita sotto forma di pioggia,
- L'aumento della popolazione fa aumentare a sua volta le malattie collegate alle condizioni meteorologiche.

Benché la maggior parte dei climatologi ritenga invece che le previsioni siano troppo incerte per essere definite "probabili", vi sono anche scienziati che sposano le tesi contrarie. Si tratta dei seguenti estremi climatici:

- I periodi di siccità potrebbero diventare più frequenti perché dal suolo in generale evaporerebbe sempre più umidità, ma, d'altra parte evapora anche più acqua dagli oceani che perciò porta un aumento delle piogge in altre regioni,
- Le tempeste tropicali potrebbero diventare più potenti, ma anche meno frequenti,
- Dopo forti piogge, gli straripamenti dei fiumi potrebbero diventare più frequenti, ma l'effetto dipende anche dalla struttura orografica e dalla geologia,
- Il riscaldamento globale potrebbe aumentare la potenza delle tempeste, ma quello delle regioni polari potrebbe provocare anche il contrario,
- La frequenza degli incendi dei boschi potrebbe aumentare a causa di una maggiore siccità, ma essi sono in maggior parte dolosi e non causati da fattori naturali.

Secondo i climatologi, il cambiamento climatico potrebbe avere anche gravi ripercussioni sulla salute umana provocando un aumento del rischio di ammalarsi:

Aumento del numero di morti e feriti causati da catastrofi naturali,  
 le sempre più frequenti alluvioni potrebbero favorire l'insorgere di epidemie,  
 I periodi di calore estremo potrebbero far aumentare le malattie cardiovascolari,  
 In certe regioni, i cattivi raccolti potrebbero comportare carestie,  
 La maggiore diffusione di polline potrebbe far aumentare il numero di allergie.

L'IPCC richiede una maggiore protezione contro questi rischi:

- Maggiore protezione delle coste e degli argini fluviali contro inondazioni e straripamenti,
- Provvedimenti nelle città contro ondate di estremo calore,
- Miglioramento del drenaggio dei suoli,
- Miglioramento dell'approvvigionamento idrico.

Il rapporto dell'IPCC è il risultato di un processo iniziato nel 2008 a Oslo, quando un piccolo gruppo di climatologi ha invitato i ricercatori di tutto il mondo a collaborare agli studi dell'IPCC. Si sono presentati 375 scienziati tra i quali, nel luglio 2009, ne sono stati scelti 117 che hanno poi collaborato al rapporto ora presentato.

Il rapporto è suddiviso in nove capitoli ognuno dei quali si basa su circa 2000 commenti che sono stati esaminati e valutati dai redattori. Nel luglio di quest'anno è stata stesa una prima bozza del rapporto che già mostra le difficoltà di prevedere gli estremi climatici, anche perché questi sono ancora eventi molto rari. Per questo motivo esistono solo pochi dati meteorologici, troppo pochi per poter attribuire gli eventi estremi verificatisi negli ultimi decenni al cambiamento climatico causato dalle attività umane e per poter fare precise previsioni su una base così precaria.

Alcuni climatologi attribuiscono invece al generale cambiamento climatico la maggiore piovosità sull'emisfero nord, le alluvioni in Gran Bretagna, l'ondata di caldo in Europa dell'estate 2003 e quella che nel 2010 ha causato degli immani e catastrofici incendi forestali in Russia. Altri studi addirittura negano un aumento degli estremi meteorologici. Anzi, secondo questi, nell'emisfero nord le tempeste invernali sono persino diventate meno potenti.

Di fronte a queste incertezze è poco probabile che i politici riuniti alla 17<sup>a</sup> conferenza sul clima di Durban si lasceranno impressionare dal nuovo rapporto dell'IPCC seguendone i consigli. Il cambiamento climatico e la riduzione delle emissioni di CO2 resteranno ancora a lungo argomento principale di molte discussioni dalle quali non c'è davvero da aspettarsi esiti concreti.



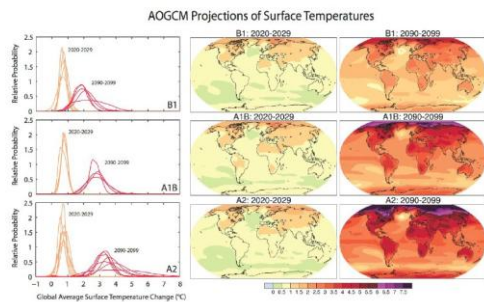
Alluvione di New Orleans nel 2005

AFP



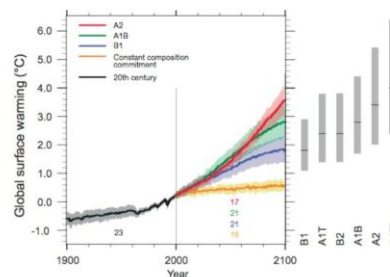
Siccità in Australia

REUTERS/ Greenpeace



IPCC

Previsioni relative al riscaldamento globale: i mappamondo raffigurano il probabile aumento delle temperature per tre diversi scenari (B1, A1B, A2) e due tempi (2020-2029 e 2090-2099). L'aumento è in gradi centigradi indicato dai colori. Lo scenario B1 presume l'applicazione di tecnologie che riducono le emissioni di CO2, lo scenario A1B presume una crescita delle emissioni e lo scenario A2 ipotizza una crescita ancora maggiore delle emissioni.



IPCC

Evoluzione delle temperature fino al 2100: La linea nera nella parte sinistra del grafico mostra i valori fino al 2000. I possibili sviluppi dopo il 2000 (linee colorate) sono raffigurati nella parte destra. Ogni linea corrisponde a un determinato scenario. La linea rossa corrisponde allo scenario A2 (crescita continuata delle emissioni di CO2); la linea arancione in basso corrisponde al mantenimento delle emissioni allo stesso livello del 2000.